

"VIII Congresso Regionale"

Fisac Cgil Molise

Relazione del Segretario Generale

Luigi Osvaldo Maria Sansone

Campobasso, sabato 01 Marzo 2014

Un cordiale saluto a tutti i gentili **Ospiti**, siamo onorati della vostra presenza e per questo avvertiamo l'esigenza di rivolgervi una speciale accoglienza.

I nostri saluti ed i nostri ringraziamenti, con altrettanto affetto, sono estesi a tutti i **Delegati** presenti per le fatiche alle quali sono costretti.

Un'attenzione al nostro Segretario Generale **Sandro Del Fattore**, per l'accorta propensione che ha sempre riservato alla Fisac ed ai suoi Dirigenti, fin dal primo momento in cui si è insediato nella nostra regione.

Un particolare benvenuto, mi sia concesso dai gentili ospiti, a **Cristiano Hoffman** in rappresentanza della Segreteria Nazionale per aver accettato, da subito e di buon grado, il nostro invito: *"segno di stima per la terra molisana, memoria storica del popolo Sannita"*.

Oggi non si chiude una stagione congressuale, ma inizia un nuovo percorso sindacale ed un nuovo modo di interpretare il Sindacato che dovrà vederci protagonisti sempre più attenti ai bisogni ed alle necessità dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati, di chi cerca lavoro e di chi lo ha perso, degli anziani e di tutti coloro che ci chiedono un aiuto concreto.

Per poter iniziare un nuovo cammino con sicurezza e fiducia nel futuro è necessario analizzare il vissuto, in modo da trarne vantaggio, al fine di evitare possibili errori.

"Dobbiamo andare oltre l'aria del tempo".

L'analisi economica, politica e finanziaria di questi quattro anni, in una realtà globalizzata, senza dimenticare i confini nazionali e regionali, somiglia in maniera sconvolgente ad un *bollettino di guerra*.

Il **Governo Europeo**, con la sua austerità, è un fallimento: *meno occupazione e più debito*.

Dall'**Unione Europea** avremmo voluto più democrazia, più coesione sociale, più attenzione ai bisogni ed alle aspettative dei popoli che ne fanno parte; ma l'**Europa**, con i suoi retaggi culturali ed i suoi egoismi, non ha saputo parlare al mondo che faticosamente la sostiene.

Nel 2013 i disoccupati nel mondo industrializzato erano 202 milioni, 5 milioni in più del 2012. Entro il 2018, secondo le stime contenute nel rapporto dell'**Organizzazione Internazionale del Lavoro**, saranno tredici milioni in più.

I decimali di ripresa economica annunciati dai **Governi** per il 2014 (in Italia 0,1%) non contemplano un rilancio dell'occupazione che vede i giovani maggiormente penalizzati (sono 75 milioni i giovani del mondo globalizzato ed industrializzato tra 15 e 25 anni danneggiati dalla cecità politica ed economica).

Quanto all'Italia il tasso di disoccupazione è stimato intorno al 12,7% nel 2013, in decisivo rialzo rispetto al 2012 (10,7%) e più che raddoppiato rispetto al 2007 (allora era al 6,1%).

Secondo l'ILO il tasso di disoccupazione è destinato a salire nei prossimi anni, attestandosi al 12,8% nel 2014 per poi arrivare al 12,9% nel 2015 e nel 2016. Previsioni smentite dall'ultima rilevazione 12,9%.

In **Molise** il tasso di disoccupazione giovanile è sconcertante: 42,4%, quasi un giovane su due è disoccupato (senza sommare in tale percentuale le partite IVA che sono ingannevoli per l'occupazione e sono solo di facciata).

Addizionando la cassa integrazione ordinaria, con quella straordinaria e quella in deroga, sempre in **Molise**, nel primo semestre del 2013 le ore ammontano a circa **3.500.000**.

La disoccupazione ha un trend negativo intorno al 17%, con un aumento di circa 4 punti rispetto alla percentuale nazionale e con una consistente crescita di quella femminile.

Il rischio aggiuntivo a tutte le argomentazioni *testé* enunciate è determinato da uno spaventoso aumento dell'usura (sempre in **Molise** più 154,5%), dall'indebitamento crescente delle famiglie (in **Molise** più 265,6%) e dalla crescita spropositata del tasso di povertà (in **Molise** attestatosi intorno al 22%).

Secondo i dati delle **Organizzazioni Umanitarie** la percentuale appena citata sulla povertà nazionale e molisana è molto più alta, perché esiste una miseria definita *invisibile*, quindi nascosta dagli occhi del *pudore*.

Continuando l'analisi sul **Molise**, e premesso che la soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari a 1.011,03 euro, la percentuale delle famiglie che arrivano a fine mese con difficoltà o gravi difficoltà è del 39,5%.

I consumi alimentari dei molisani, riferiti alle materie prime, nel mese di dicembre del 2013 sono calati del 4,1% e aumentano le persone senza dimora fissa, pur restando ancora sotto la media di altre regioni soprattutto del settentrione.

L'austerità nazionale, conseguenza delle miopi gestioni del debito pubblico messe in atto dagli anni '80 in poi, ha depresso la domanda aggregata con conseguenze negative sull'occupazione ed ha aumentato la tassazione a valori insostenibili avendo come unici paradossali risultati un continuo espandersi del debito nazionale e la riduzione della ricchezza netta pro capite.

Nel 2012, infatti, tale ricchezza - composta sia da abitazioni sia da strumenti finanziari, al netto dei debiti - è tornata ai livelli del 2002 perdendo, rispetto al massimo raggiunto nel 2006, oltre 18mila euro annui a testa.

Il reddito disponibile pro capite, tra il 2007 e la fine del 2013, ha subito una riduzione cumulata di oltre il 13% facendo, anche in questo caso, un grande balzo all'indietro tornando, al netto dell'inflazione, ai livelli della seconda metà degli anni '80.

Nell'**Unione Europea** e nelle economie avanzate il tasso di disoccupazione è all'8%, con 42 milioni di senza lavoro.

La povertà assoluta nel 2013, in Italia, si attesta intorno a sei milioni di famiglie (più che raddoppiata

rispetto al 2007).

Per rispondere a tali emergenze i governi nazionali non trovano di meglio che continuare a tassare le famiglie, il lavoro ed i pensionati, avendo quale miope prospettiva programmatica il prossimo mese e non i prossimi 10-15 anni. Ne è prova lampante l'atteggiamento dello **Stato** sul gioco d'azzardo, emblema dello sfruttamento legalizzato della disperazione dei più poveri e di quanti entrano in un circolo vizioso paragonato alla dipendenza dalle droghe: un giro d'affari di oltre 90 Miliardi di Euro, di cui il 90% appannaggio delle società di gestione, spesso in odore di criminalità.

Il capitalismo continua ad ingrassare (il 10% delle famiglie italiane detiene quasi il 50% della ricchezza netta totale) ed i lavoratori, con i pensionati, stringono sempre più la cinghia. Mentre il debito pubblico si attesta intorno al 133% della ricchezza nazionale, i profitti finanziari, mediamente, crescono intorno all'8-10% del **Prodotto Interno Lordo**.

Non a caso la **Guardia di Finanza** ha denunciato che "nel corso del 2013 sono lievitati più del 50% le fughe di capitali verso la Germania, il Lussemburgo, la Svizzera e l'Olanda; nel frattempo le esportazioni dei lingotti d'oro nei forzieri delle banche svizzere sono cresciute tra il 30 ed il 40%".

Allo stesso tempo, il risparmio medio dei cittadini italiani subisce un'erosione continua e costante (meno 55% circa), del resto come potrebbero le famiglie, che ancora possono permetterselo, far fronte alle loro esigenze quotidiane se non rompersero il loro salvadanaio, attingendo a quanto risparmiato con oculatezza nel corso degli anni.

La **Goldman Sachs** ritiene che queste stime manterranno nel tempo medio-lungo tali percentuali. Perché, oltre alla Cina, all'allargarsi della globalizzazione ad altre potenze economiche ed alle nuove tecnologie, sussiste un altro elemento che incide e che non bisogna sottovalutare: *"la diminuzione del potere sindacale e la conseguente diminuzione della sua capacità contrattuale"* (un'affermazione fatta dalla Goldman Sachs e non da un Organismo sindacale).

È in questo apparato scenico che si innesta e si sviluppa l'attività sindacale della nostra piccola ma significativa Categoria.

La storia del nostro recente passato, che ci ha visti impegnati in prima linea sui vari scenari lavorativi e non solo, non può mettere in secondo piano lo spirito di solidarietà e confederalità che da sempre ci distingue e con il quale abbiamo affrontato i tanti problemi.

I numeri, lo sappiamo tutti, ci indicano la quantità delle cose. A noi, però, deve interessare, oltre che la quantità, la qualità dell'attività sindacale svolta in questi ultimi anni.

Qualità che trova origine nell'impegno, nella professionalità, ma soprattutto nella passione profusa da tutti voi.

Una passione che non vacilla nemmeno in presenza di una stagione in cui la **crisi dei valori etici** (sostituiti dal dio denaro, dal dio della bellezza fisica, dal dio del facile guadagno), oltre naturalmente a quella economica,

finanziaria e sociale, contribuisce a creare sacche di povertà, di intolleranza razziale, di insofferenza religiosa e di omofobia, sempre più consistenti e pericolose per la tenuta sociale del nostro Paese.

Ovviamente in questo ginepraio i politici hanno altro a cui pensare e, semplicemente, *“non vedono – non sentono – non parlano”*.

Le famiglie sono colpite da contrazione del reddito e non sono più in grado di affrontare le spese quotidiane o di onorare i propri impegni. Infatti è crescente il numero delle famiglie, soprattutto di ceto medio, che, impedita dalle banche e fuori dal laccio usuraio, si rivolgono sempre più spesso ad **Organizzazioni Sindacali** ed **Umanitarie**, fuori da ogni schieramento, al fine di difendere quel briciolo di dignità che è legato alla propria esistenza.

Nessuno più di noi, quasi tutti operatori nel sistema finanziario, può confermare una decelerazione negli investimenti ed una contrazione significativa del credito, con ripercussioni catastrofiche sull'intero sistema economico nazionale e regionale.

I volti nuovi della povertà sono in egual misura stranieri ed italiani. Uomini e donne, giovani, artigiani, titolari di piccole e medie imprese, operai e lavoratori dipendenti.

Stiamo vivendo *anni orribili* per l'occupazione, e non solo per essa.

Sono momenti in cui è necessario, senza perdere tempo prezioso perché il tempo non ci appartiene, individuare risorse che dovrebbero esser indirizzate agli investimenti, alla salvaguardia e messa in sicurezza del territorio, all'ambiente ed alle scuole.

Alla ricerca; alla cultura; all'innovazione e riconversione industriale; ma soprattutto all'eliminazione di una burocrazia invadente (farraginoso, complicata, dispersiva e ridondante) ed alla riduzione delle tasse su imprese, sul lavoro dipendente e sui pensionati, questi ultimi abbandonati nel girone infernale degli *inutili*, evitando di prendere in considerazione il contributo che essi stessi danno al sistema del **welfare**. Permettetemi una battuta: *“la presente relazione l'ho scritta molto prima che il Presidente del Consiglio Renzi presentasse al Parlamento italiano il suo piano programmatico (qualcuno di voi ne è testimone), quindi mi dispiacerebbe dover subire accuse di ricalco”*. Personalmente non mi ci ritrovo in questo Governo.

Sono momenti, questi, in cui il tempo è tiranno e non è più possibile vivere sulla scorta di promesse e di rinvii, ma occorre far presto e lottare concretamente contro l'evasione fiscale (oltre 130 miliardi di euro annui desunti dalle indagini della **Guardia di finanza**, mentre sono 180 i miliardi di euro evasi in Italia a detta della **Istituzioni Europee**. In questi conteggi non sono ricompresi gli evasori completamente sconosciuti al fisco).

E' necessario, altresì, lottare contro la corruzione dilagante (oltre 60 miliardi di euro annui); contro le **lobby** di potere, contro gli **Ordini Professionali** e contro gli sprechi e le malversazioni della politica.

Una particolare e minuziosa attenzione, per evitare spiacevoli sorprese, va rivolta ai *falsi profeti della politica*, perché pericolosi; oltre ad evitare tutti coloro che inseguono posizioni di rendita.

Come si può facilmente immaginare i problemi non sono più riconducibili al *momento*, ma emblematici di

un **carattere sistemico** che viene da lontano. È il sistema, quindi, che va prontamente e radicalmente riformato.

Il **Molise**, in questo disfacimento generale, conferma e, per alcuni aspetti, anticipa la tendenza nazionale, con una parabola discendente e costante del reddito pro-capite, dell'occupazione e del parco di piccole e medie aziende che chiudono i battenti. (*solo la settimana scorsa nella nostra piccola città hanno chiuso sette ristoranti*).

Non bisogna poi dimenticare l'artigianato ed il commercio al dettaglio, quest'ultimo sostituito dai grandi centri commerciali molto spesso in odore di riciclaggio ed ancora più spesso fuori da ogni regola sancita a tutela del lavoratore.

Non siamo, altresì, come molisani esenti da una *fuga di cervelli* che si sottraggono alla palude clientelare del nostro territorio, privati anche della speranza in un futuro dignitoso.

I giovani, che sono stati sempre un'aspettativa, oggi interpretano un dramma crescente della nostra società e, *mea culpa*, delle nostre incapacità. La nostra generazione non è stata all'altezza di offrire loro quelle certezze e quelle prospettive che meritavano e che meritano.

Il nostro settore non è da meno a quello dell'intero sistema economico, industriale e terziario del Paese.

La crisi finanziaria del 2007/2008, ancora in atto, ha prodotto, produce e produrrà effetti deleteri sull'economia reale, mostrando il volto peggiore del sistema creditizio, totalmente avido, corrotto e spregiudicato.

Condanna, rabbia e sdegno sono i sentimenti comuni che prevalgono.

Le banche mondiali hanno messo in ginocchio l'economia planetaria, costringendo alla chiusura migliaia di imprese e riducendo in miseria milioni di persone. Non bisogna eliminare i poveri dal mondo, ma le cause della loro povertà e le banche hanno una grave responsabilità.

I banchieri ed i bancari sono manager e funzionari come tutti gli altri ma purtroppo trattano una merce particolare, *il denaro*, che induce più facilmente in tentazione.

Pur riconoscendo che le stesse banche, attraverso *il sistema dei pagamenti, la gestione dei risparmi e la concessione dei prestiti*, esercitano funzioni essenziali per il buon funzionamento dell'economia; non possiamo esimerci dal dichiarare l'urgente necessità di riformare radicalmente il settore.

Difatti, l'insieme del sistema creditizio richiede un'inversione di rotta risolutivo, attraverso regole più stringenti e controlli più severi di qualsiasi altro business; al fine di evitare che la tentazione a trasgredire abbia il sopravvento e che un'infrastruttura determinante per il corretto funzionamento dell'economia vada in tilt.

Le autorità politiche si sono sempre opposte al fallimento dei grandi gruppi finanziari (vedi il **Monte dei Paschi di Siena**) e puntellano con aiuti di stato le banche in difficoltà poiché sono entità economiche troppo grandi per fallire.

Ad ulteriore supporto dei suddetti interventi statali la politica fa valere la tesi che i contraccolpi di un fallimento genererebbero ripercussioni sull'economia mondiale ancora più catastrofiche di quelle innescatesi a seguito dello stesso aiuto.

Vale a dire: *la fuga dai depositi, il crollo della fiducia nelle monete ed i fallimenti a catena per via delle*

interconnessioni.

Tali considerazioni sono tutte orientate a giustificare e rimarcare la necessità dei provvedimenti governativi *salva banche*. Si omette, però, di evidenziare che simili provvedimenti implicano conseguenze altrettanto funeste. Infatti, comportano un *allargamento del debito pubblico, più imposte per i cittadini, meno spesa pubblica, meno* crescita economica e più disoccupazione.

In sintesi meno benessere per tutti.

A fronte di quanto detto e completamente insensibili agli appelli che provengono dalla parte sana della società, le banche continuano ad elaborare e rendere fattibili i loro progetti.

Chiudono i rubinetti della fiducia con un ***Credit Crunch*** spaventoso, anche a quelle aziende che potrebbero farcela e che hanno solo bisogno di respirare per poter superare questo periodo contingente, tra l'altro strangolate da una tassazione usuraia (la somma tra la tassazione diretta e quella indiretta supera abbondantemente il 56% - più di sei mesi l'anno si lavora per lo Stato, mentre i nostri parlamentari sono tassati al 18,5% per metà del loro appannaggio e l'altra metà la ricevono come rimborso spese esentasse).

In una situazione di tale portata, e nonostante un calo consistente di credibilità, esse continuano a fare utili.

Utili che ridistribuiscono cospicuamente all'azionariato e all'alta dirigenza attraverso benefit da capogiro, sottratti a qualsiasi trasparenza e controllo (nel 2012 in Europa **2.714 banchieri** hanno guadagnato più di un milione di euro – in media **1.951.000** euro e non provano vergogna).

Nel contempo sui giornali economici, di cui le banche stesse sono proprietarie, viene alimentata la notizia che i conti economici degli **Istituti di Credito** non sono più in grado di supportare gli stipendi dei propri dipendenti, perché fuori dalla media degli stipendi dei lavoratori italiani, seppur contenuti rispetto al valore medio dei bancari europei (neppure per queste dichiarazioni provano vergogna, così come non provano vergogna per gli ostacoli che di continuo interpongono al rinnovo del Contratto Nazionale e degli Integrativi; trascurando gli obblighi sulla sicurezza e, contestualmente, reclamando sempre più impegno nelle vendite di prodotti che vanno oltre il sistema banca, con pressioni commerciali al limite della decenza umana).

È necessario, a nostro avviso, abbandonare l'economia finanziaria basata sulla ***volatilità***, per riscoprire quella reale, quella che serve alla gente comune e all'imprenditoria seria, fondata sul lavoro dignitoso, sull'innovazione, sulla qualità e sullo sviluppo economico. Unico circolo virtuoso che può ridare propulsione all'intero apparato economico.

Non è più possibile che le banche detengano una parte consistente del debito statale; ecco perché si sentono autorizzate a condizionare le decisioni e le scelte dei Governi.

È indispensabile, quindi, ricreare una scala di **valori** condivisa che abbia come fulcro la **persona**.

Oracoli inascoltati, da anni auspichiamo e chiediamo una separazione netta tra **Banche Commerciali** e **Banche Finanziarie**; pur riconoscendo implicitamente il diritto di esistere alla finanza stessa.

Così come da anni denunciavamo il timore di una bolla finanziaria sottesa alla carenza di liquidità delle aziende di credito, bolla che potrebbe scoppiare da un momento all'altro solo se un micro ingranaggio, che regge l'intero sistema, si dovesse frantumare.

Un anello debole di questo ingranaggio potrebbe essere rappresentato dalla crescita delle sofferenze bancarie: 148,8 miliardi di euro a giugno 2013 (più 7,32%), in stragrande maggioranza determinate da maxi prestiti concessi alla clientela *top*. Oppure da una corsa della clientela, improvvisa e generalizzata, ad accaparrarsi il credito vantato sui propri depositi, comunque impegnati.

Il **Molise** è la regione dove le sofferenze sono cresciute più di ogni altra consorella territoriale: 24% (nel 2008, all'inizio della crisi, erano del 6,5%), mentre i depositi sono calati del 9,54%.

La **Vigilanza** ritiene, o almeno dichiara, che la strada da seguire sia quella di nuove e stringenti regole per tutto il settore, avanzando un primo impegno al quale le banche devono uniformarsi: *“dal primo gennaio di quest'anno entrano in vigore nuove norme, più stringenti, sugli accantonamenti al Fondo di Garanzia al quale le banche debbono sottostare per rispettare il requisito di riserva di capitale, in caso contrario non potranno distribuire dividendi”*.

Le disposizioni della **Banca d'Italia**, quindi, sono volte a ridurre i problemi strutturali delle banche e, nel contempo, a cercare di limitare i rischi a livello di sistema che potrebbero moltiplicarsi con un'esplosione devastante.

Se le voci sulla sua nuova capitalizzazione e privatizzazione, addirittura con soci stranieri, dovessero concretizzarsi con l'ultimo decreto governativo sottratto alla libera e dovuta discussione parlamentare, il mantello ideato e perseguito dalle *“lobby”* discenderebbe ancora una volta ad offuscare l'orizzonte dei buoni propositi.

Così come un velo opaco e scandaloso ha ricoperto i miliardi di euro regalati dalla **BCE** agli istituti di credito italiani ad un tasso dell'1% che, anziché essere orientati verso l'economia reale, come si richiedeva, hanno preso strade dissimili, prive di pericoli e molto più redditizie per le beneficiarie.

La **Confindustria**, dal canto suo e come ho già messo in risalto, sottolinea la caduta dei prestiti bancari alle imprese ed alle famiglie e mette in rilievo il rischio del credito, oggi ai massimi livelli, e la capacità di generare utili, oggi ai minimi livelli, ma comunque tangibili.

Auspica, sempre la **Confindustria**, interventi della **BCE** al fine di consentire l'inversione di tendenza del rischio bancario e la ripresa di fiducia nel sistema politico ed economico italiano anche da parte degli investitori stranieri, i quali chiedono certezze operative, meno burocrazia, infrastrutture ed uno *stato di diritto*, più che l'abolizione dell'articolo 18 della legge n.300 o l'applicazione dell'articolo 8 di Sacconiana memoria.

Noi, come **Sindacato**, auspichiamo un modo diverso di interpretare la società e di fare banca. Un fare banca che si ispiri ai criteri di una finanza molto più etica, che risponda al principio della responsabilità sociale d'impresa, che veda la rappresentanza dei lavoratori nei Consigli di Amministrazione, mettendo fine, una buona volta, alle **Fondazioni**.

Si tratta di invertire lo stato della disegualianza **socio-economica**, che non solo non tende a correggersi, ma si riafferma come un male cronico.

L'economia, a tutt'oggi, non riesce a stare al passo con la promessa di **democrazia** e la politica sembra voler seguire le orme dell'economia.

Da qui il **deprezzamento democratico** da parte di una fetta sempre più larga di cittadini, la delusione nelle istituzioni ed il desiderio crescente di governi forti e uomini forti, con pochi esperti e poche sigle di partito.

*Marco Tullio Cicerone ricorda che **Catone il censore** (cioè un Magistrato dell'epoca romana), interrogato su ciò che pensasse dell'usura (oggi sicuramente ascrivibile alle storture del sistema finanziario), rispose domandando a sua volta all'interlocutore che cosa pensasse dell'omicidio.*

In questi quattro anni, pur vivendo in condizioni come quelle enunciate ed in un territorio che ospita 26 diversi Istituti di Credito con circa 146 sportelli bancari ubicati in più di 50 comuni dei 136 ricompresi in regione, la **Fisac molisana** ha mantenuto ed in alcuni casi, se non ci fossero stati pensionamenti e trasferimenti fuori regione, avrebbe incrementato il numero dei propri iscritti, perché punto di riferimento imprescindibile alla pluralità sindacale.

La minuziosa localizzazione territoriale di queste banche ha inciso con una informatizzazione capillare delle stesse attraverso Bancomat e **Atm Evoluti** (191 su tutto il territorio regionale), **Pos** (5.545) ed **Home Banking** (65.202 servizi telematici alla clientela e 7.051 ad enti ed imprese).

La **raccolta**, tra diretta ed indiretta a dicembre 2012 (ultimi dati comunicati dalla Banca D'Italia), ammonta a circa 6 miliardi di euro e 798 milioni; mentre gli **impieghi** assommano a 3 miliardi di euro e 978 milioni: la differenza tra raccolta ed impieghi, circa 3 miliardi, viene dirottata fuori dalla regione **Molise**. In questo computo, naturalmente, non è conteggiato quanto raccolto e vincolato da **Poste Italiane**, presente in quasi tutti i **Comuni** molisani.

Le **sofferenze** sono di oltre 400 milioni di euro ed i finanziamenti deteriorati sono cresciuti abnormemente in questo periodo di crisi (a dicembre 2012 erano di oltre 600 milioni di euro).

I **dipendenti bancari** nel Molise ruotano costantemente tra i 700 ed i 750 lavoratori (la Fisac si vanta di annoverare tra i propri iscritti oltre 200 colleghi di banca, per arrivare ad un totale di 258 con i lavoratori di **Equitalia**, **Sviluppo Italia**, **Finmolise** ed **Esattorie**. Queste quantità ci collocano al primo posto tra le Organizzazioni Sindacali posizionate in regione).

Tale primato ci viene riconosciuto anche perché *"la Cgil, nella sua stragrande maggioranza, è un faro di onestà e competenza"*.

Per **Equitalia**, testé citata, andrebbe aperto un capitolo a parte, ma io mi limito a dire che l'opinione pubblica confonde le competenze che la legge affida alla società con quanto i lavoratori svolgono nel rispetto del dispositivo dettato dalla legge stessa.

Questa confusione genera acredine che i lavoratori non meritano perché essi sono impegnati ad assolvere il proprio dovere come chiunque altro.

Se c'è qualcuno che andrebbe stigmatizzato, questo qualcuno è solo chi ha pensato e strutturato Equitalia per quella che oggi è e per la completa assenza di umanità espressa da leggi e procedure *"matrigne"*.

Nel nostro operare quotidiano abbiamo seguito con impegno, senza lesinare energie fisiche ed economiche, fusioni tra Banche di Credito Cooperativo, riorganizzazioni e ristrutturazioni aziendali, licenziamenti individuali e provvedimenti disciplinari, anche con l'ausilio del nostro ottimo legale: **Avv. Raffaele Fallone**. Permettetemi l'occasione per ringraziarlo pubblicamente, perché *"professionalmente valido e sempre disponibile in tempi strettissimi attraverso i suoi pareri giuridici"*. Pareri che ci pregiamo di aver trasmesso anche ad altre Segreterie regionali affinché ne facciano buon uso.

Stiamo seguendo le sorti dei lavoratori di alcune aziende tra le quali **Esattorie S.p.A.**

Partecipiamo, e molti di voi ne sono i diretti testimoni, a tutte le riunioni dei **Direttivi di Coordinamento** di ogni singola banca e di Equitalia, portando ovunque il nostro modo di essere ed i nostri sani principi.

Abbiamo reso possibile il contratto integrativo della **Finmolise** e seguiamo direttamente le relazioni sindacali in **Sviluppo Italia Molise**.

Abbiamo difeso, anche nei **Tribunali**, colleghi colpiti da licenziamento o da trasferimenti non dettati da criteri oggettivi quali le ragioni *"tecniche, organizzative e produttive"*.

Siamo intervenuti nel moderare, e per quanto possibile stoppare, le pressioni aziendali perpetrate con tenacia ed assenza di scrupolo da parte di alcuni capi e capetti esaltati dal ruolo.

Così come abbiamo rigettato al mittente le provocazioni sulla scarsa qualità del lavoro, siamo stati altrettanto capaci di tutelare l'ambiente lavorativo, se non rispondente ai canoni stabiliti dalle leggi.

Prestiamo sempre attenzione a quei colleghi che soffrono tensioni psicologiche a seguito di rapine e supporto tecnico, anche con l'aiuto dell'avvocato, nel relazionare i fatti.

Abbiamo, in sintesi, cercato di applicare quella che riteniamo sia l'interpretazione autentica del Sindacato: vicinanza al lavoratore, tenacia umana e professionale. Le questioni politiche sono e devono restare una conseguenza dell'azione sindacale, non il presupposto.

Siamo presenti, vi assicuro, con estrema serietà ed assiduità, nella partecipazione societaria della **Società Servizi del Molise**. Con quest'ultima, tra l'altro, abbiamo stipulato una convenzione che permette a tutti i nostri iscritti ed i loro familiari di usufruire gratuitamente dei servizi erogati dal **Caaf** stesso, una concreta testimonianza della Fisac.

Con la stessa tenacia e convinzione indirizziamo al **Patronato Inca** della **Cgil** tutti coloro che hanno bisogno dei servizi da esso erogati.

Siamo sempre disponibili ad iniziative Confederali della **Cgil** e, a tal proposito, voglio ricordare come la Fisac, attraverso il lavoro di **Piero** e **Carlo**, ha fornito un valido e riconosciuto contributo tecnico all'analisi del bilancio confederale ed alle prospettive economico-finanziarie che l'Organizzazione si prefigge.

Siamo intervenuti, per quanto reso possibile dalle nostre dimensioni in supporto di altre Categorie

sindacali, come la **Fiom** e la **Flai**.

Abbiamo sostenuto la **Confederalità**, anche con la semplice partecipazione a lotterie di beneficenza.

Nel contempo, ogni anno versiamo l'1% delle entrate derivanti dalle quote delle nostre iscrizioni a favore della **Cgil Confederale** molisana, come aiuto di solidarietà.

Abbiamo condiviso, con un nostro contributo, l'iniziativa della **Fisac** abruzzese, relativamente ad un concorso *"di idee"* rivolto ai giovani delle due università regionali, con un piccolo premio che sta a sottolineare la comune visione che il *"merito"*, *"l'impegno"* e la *"costanza"* sono un'insieme di valori.

Colgo l'occasione per ringraziare i Dirigenti della **Fisac** Abruzzo per il supporto cedolare elargito alla nostra Organizzazione regionale, per la stima reciproca che ci caratterizza e per la gradita presenza al nostro Congresso.

Abbiamo intrapreso, da anni, la strada della beneficenza a nome e per conto degli iscritti, tralasciando il vecchiume dei gadget natalizi al fine di rendere visibile e concreta la generosità dei molisani. Beneficenza indirizzata verso la *"Lega del Filo d'Oro"*, *"Emergency"* e *"Medici Senza Frontiere"*. Anche qui colgo l'occasione per ringraziare i rappresentanti delle citate Organizzazioni Umanitarie presenti al nostro Congresso per aver accettato l'invito: *"ne siamo onorati"*.

Siamo, inoltre, sempre più orientati, con impegni di spesa, alla formazione dei nostri Quadri dirigenti, soprattutto dei giovani Quadri sindacali, perché consapevoli che la *conoscenza* aiuta a trovare soluzioni condivise alle tante problematiche che ci sottopongono i lavoratori e le aziende con le quali trattiamo.

Così come riteniamo che la partecipazione alle iniziative sindacali, culturali o sociali, di qualsiasi genere e da chiunque intraprese, arricchiscono il nostro modo di essere.

I mezzi telematici ed informatici, di cui ci siamo dotati, ci permettono di raggiungere tutti i nostri iscritti in tempo reale con le comunicazioni e le notizie che gli sono dovute; *"pur parzialmente giustificati dall'insufficienza cedolare, ci rendiamo conto che avremmo dovuto essere più presenti sui posti di lavoro per ascoltare i problemi dei lavoratori e di questo chiediamo umilmente scusa. Nel futuro, chiunque sarà chiamato ad occuparsi della Fisac Molise saprà partire da questa criticità cercando di porvi rimedio."*

Da ultimo, e non perché sia un argomento di secondaria importanza, siamo stati capaci, e con fermezza, di sottrarci al giogo della politica locale, favorendo il dialogo sempre e comunque nel rispetto dei ruoli, alle convinzioni manifestate dai nostri politici, presunti depositari della **verità**. Una verità molto più incline al raggiungimento di una posizione di rendita e molto meno orientata al bene comune.

Verità, naturalmente, che non ci appartiene.

Non ci appartiene il loro modo di fare, infatti: *"venti consiglieri regionali compongono 14 gruppi consiliari che percepiscono e sperperano denaro pubblico. Non dimentichiamoci, poi, dei famosi portaborse che non fanno di esserlo e delle indennità ad essi spettanti, largamente percepite dai loro pseudo datori di lavoro e pagate dai molisani"*.

Nel *"vaso di pandora"* degli eletti molisani, la **Procura** di Campobasso da tempo ha messo il naso e sta

indagando anche su un ex consigliere regionale per spese di generi alimentari e pranzi, pari a circa seimila euro.

Usavano la carta di credito istituzionale per l'acquisto di tappeti, di quadri, addirittura di acqua e di cialde per il caffè (non siamo da meno a Consiglieri Regionali di altre regioni).

La Commissione Europea, a proposito dei politici italiani dice, e cito testualmente, *“in Italia i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese, e lo scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo, sono tra gli aspetti più preoccupanti, come testimonia l'alto numero di indagati per corruzione”*.

Questo deve far riflettere ed **indignare i cittadini** della più piccola regione d'Italia che vanta la spesa pro capite più alta per quanto riguarda la gestione delle prefetture, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco. Senza dimenticare, poi, la voragine della sanità e le spese sostenute per tenere saldo l'apparato dell'amministrazione regionale ed il proliferare delle consulenze. Mi chiedo, ma non è dato sapere, quanto rimane nelle casse regionali per nuove finalità.

La regione Molise spende dal 60% al 70% circa delle risorse destinate alla sanità per mantenere in essere le strutture private, penalizzando il diritto dei cittadini molisani all'assistenza pubblica.

“Il massimo dei costi per abitante (nel nostro Molise) è pari a circa tre volte il valore minimo nazionale”.

Nella sanità la media nazionale della spesa è pari a circa 171 euro procapite; nel **Molise** è di 360 euro per cittadino, con una popolazione complessiva pari a quella di un quartiere di Milano, pur considerando l'orografia territoriale che non è quella di un quartiere.

La media nazionale dei **Vigili del Fuoco** è di 39 addetti per ogni sede; in Lombardia è di 32,4; in Molise raggiunge i 69,6 addetti per ogni sede molisana (3 sedi in provincia di Campobasso e 2 sedi in provincia di Isernia).

La **Provincia di Isernia** spende oltre 350 euro pro capite per mantenere la **Polizia Provinciale**, quando la media nazionale è poco più di 83 euro.

Comunque, prima che veniate colpiti da un raptus nervoso, sicuramente giustificato e comprensibile, è bene che mi trattenga dal continuare sulla strada volta alle denunce.

Quanto detto rappresenta il mosaico in cui abbiamo operato ed in cui siamo chiamati ad intervenire con maggiore evidenza e spessore politico.

Noi non siamo i signor **“no”** a prescindere (così come ci definiscono), ma di sicuro non possiamo accettare servilmente tutte le oscenità che vogliono darci da bere.

Purtroppo è una realtà in continua evoluzione, o forse in involuzione, quella che ci circonda. Ma il nostro modo di essere, il nostro modo di interpretare il Sindacato, il nostro penetrare la realtà, ci permetteranno di fronteggiare, senza tema di smentita, le sfide alle quali siamo chiamati.

Il confronto, quindi, sul quale saremo chiamati ad esprimerci nei prossimi quattro anni, con lo scopo di superare le difficoltà oggettive di cui è cosparso il terreno sindacale e non solo, possiamo sintetizzarlo in quattro punti cardine:

- la dignità del lavoro e della persona;
- la centralità del rispetto della legalità;
- la lotta a tutte le discriminazioni, ad iniziare da quella di genere;
- il contrasto agli sprechi ed alle ruberie di ogni tipo e da parte di chiunque. Uno studio ed un controllo minuzioso, equilibrato e diligente sulle scelte della politica e dell'imprenditoria.

Questi principi rappresentano la *"Tavola"* dei valori che dobbiamo seguire, sia nel prosieguo della nostra attività sindacale, sia come cittadini pensanti.

Il tutto, è bene prenderne coscienza, contro i prevaricatori e i cosiddetti grandi della finanza e della politica che, attraverso le loro elitarie organizzazioni, più o meno istituzionalizzate, perseguono le proprie strategie di potere, con la consapevolezza che il nostro Molise non è esente da certe infiltrazioni, così come non può chiamarsi fuori dai condizionamenti della criminalità organizzata.

È un nuovo *olocausto* quello che stiamo vivendo e che ho descritto, me ne rendo conto, ma sono convinto che tutti noi abbiamo le capacità, la voglia ed il coraggio necessario per attraversare tale deserto.

È indispensabile, e quest'autocritica va sottolineata con forza e senza timore alcuno, **che anche il Sindacato** si impossessi del carattere necessario per cambiare strada, e nella mozione congressuale del primo documento questo aspetto mi sembra adeguatamente sottolineato, attraverso nuove progettualità, nuove metodologie di lotta e di confronto, ma soprattutto nuove finalità contrattuali proiettate alla tutela dei diritti che si perdono di rinnovo contrattuale in rinnovo contrattuale. Diritti che transitano inevitabilmente attraverso l'assunzione di responsabilità dettata dal sentiero disegnato dai propri doveri.

Non posso esimermi, a questo punto, di sottolineare la fase interna che la Cgil Confederale ha vissuto ultimamente: *un tempo di incertezza politica e di goffaggine amministrativa*. Indecisioni che hanno messo a rischio l'esistenza stessa della struttura Regionale, con un debito troppo alto ed un deficit di bilancio sconcertante.

Situazioni ragionieristiche, queste ultime, affidate allo studio meticoloso e professionale di **Valentino Grandillo** e, di conseguenza, a soluzioni di appianamento contabile e rivisitazioni politiche magistralmente intradate dal nuovo Segretario Generale, **Sandro Del Fattore**, naturalmente con una dovuta ed auspicata assunzione di responsabilità da parte di tutte le Categorie Confederali.

Noi non siamo, è opportuno sottolinearlo, degli irriducibili contestatori. Noi siamo un argine al dilagare del pressapochismo che grida con forza ed autorevolezza: *mai più superficialità, incompetenza, dilettantismo e volteggi pindarici*.

Mai più scollamento con la base sindacale e con le aspettative dei lavoratori, dei giovani, dei disoccupati, degli anziani e dei migranti.

Mai più, al suo interno, difesa delle posizioni di rendita.

Mai più sindacalisti che utilizzano non la propria esperienza ma la propria posizione per approdare a poltrone politiche molto remunerative.

Mai più permettere leggi vergogna come la riforma sulle pensioni.

Mai più sopportare l'incompetenza dei Governi e dall'Inps su problemi come quello degli esodati.

Mai più sopportare l'inefficienza dei Governi sui problemi reali vissuti quotidianamente dalla gente e dalle piccole e medie imprese.

Mai più riforme sul lavoro pensate, caldegiate ed attuate da chi non ha mai varcato la *porta di un lavoro* ed è vissuto, e vive comodamente retribuito dalla politica.

Mai più cecità sull'orizzonte dei mutamenti sociali. Il mondo è in continua evoluzione e noi abbiamo il dovere di precedere i tempi, non di rincorrerli.

Mai più chiacchiere sulla corruzione, sull'evasione fiscale, sui paradisi fiscali e sul potere incontrastato delle lobby e degli Ordini Professionali.

Mai più ecomafie ed imprenditori senza scrupolo che avvelenano il territorio ed i cittadini; mai più lotte fratricide tra Istituzioni e mai più *informazione* controllata dal potere.

Mai più oligarchi che minano la democrazia, violentano i popoli e rispondono solo al potere del dio denaro: *anche nella difesa estrema dei principi si distingue un sindacato che guarda oltre l'orizzonte.*

Ma più di ogni altra cosa, mai più deleghe ad imbecilli e corrotti che si innalzano a salvatori della Patria attraverso una pasticciata revisione costituzionale che potrebbe mettere in gioco il futuro della nostra democrazia.

La **Resistenza** ed i **Padri Costituenti**, superstiti di una tragedia che ha provocato indicibili sofferenze, ci hanno consegnato una **Carta Costituzionale** che doveva essere pietra miliare del nostro interpretare la vita; ma noi non siamo stati capaci di riconoscerne il valore.

Essi ci hanno dettato principi cardine dai quali una società civile ed umanizzata non può non prescindere.

L'impegno, il sacrificio e soprattutto la preparazione minuziosa e capillare, principi coniugati con la necessaria empatia con chi vive situazioni difficili, possono salvare il nostro Paese e lo stesso Sindacato dalla deriva. Perché anche il sindacato è colpito da una sorta di indifferenza collettiva e si è immesso pericolosamente sulla strada di un costante declino.

Declino, in parte riconducibile ad una decrescente credibilità che colpisce tutte le istituzioni, in parte attribuibile alla delicatezza del momento, in parte ascrivibile ad errori commessi sulle scelte fatte ed in parte addossabile a sindacalisti che farebbero meglio a cambiare mestiere (occorrono meno burocrati piegati al potere politico).

Approfitto di quest'ultimo passaggio, e me ne assumo completamente la responsabilità, per aprire una parentesi imperativa nel richiamare la Dirigenza Nazionale della Cgil, a cominciare dalla nostra rispettata **Camusso**, a valutare con attenzione le divergenze con la Fiom guidata da **Landini**. Così come chiedo a Landini, con altrettanta incisività e con lo stesso rispetto, di discutere con serenità le problematiche sottese alla controversia di questi ultimi giorni.

Lo chiedo con slancio al fine di poter scorgere una immediata ricucitura dei rapporti sindacali e personali

che pare si siano incrinati ed avviati su una china pericolosa per tutta l'Organizzazione.

La gente non capirebbe ed il declino sarebbe inarrestabile per tutti.

Occorre, quindi, molta **lucidità** nel portare a compimento i progetti sindacali e di vita, perché se viene meno la lucidità, permettetemi di citarvi un aforisma di Seneca, **"non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare"**.

Il disagio sociale che deriva dal **mix** asserito nella presente relazione, legato soprattutto alla mancanza di lavoro e di certezze, è più ampio e diffuso di quello che le statistiche ed i media asserviti al potere ci raccontano, si tratta di una condizione gravissima che mette **a rischio la tenuta sociale del Paese e la stessa democrazia**.

Ma nonostante tutto, nonostante le preoccupazioni, nonostante le difficoltà, le incomprensioni e l'indifferenza generalizzata, **lasciatemi chiudere con una nota di speranza: "voi tutti siete portatori sani di valori quotidiani condivisi"**. E proprio questi valori ci richiamano al dovere di **lottare**, di **sperare**, di **crederci**.

Sono passati quattro anni da quando mi avete eletto Segretario Generale della Categoria. Anni trascorsi velocemente, ma vissuti con intensità e passione, sia da me, che da tutti coloro che mi hanno affiancato con dedizione nella tornata Congressuale che si è appena conclusa.

Il mio plauso è diretto all'impegno e la costanza dimostrata in questi anni.

Ho vissuto con tranquillità l'attività amministrativa e politica della nostra Organizzazione, grazie allo spessore di voi tutti.

Carlo, impareggiabile per preparazione ed impegno.

Impegno profuso nella gestione finanziaria, nella predisposizione e redazione dei bilanci, nella costanza vissuta con scrupolosa testardaggine, ma soprattutto nella sua dote assoluta nell'infondere sicurezza; se non altro per il suo ordine **"maniacale"**, concedetemi l'uso di tale aggettivo, rispetto al mio solito disordine.

Un riconoscimento dichiarato anche dagli Ispettori inviati dalla Fisac nazionale nel mese di maggio dello scorso anno, i quali ritennero di complimentarsi con tutta l'Organizzazione per la tenuta della contabilità e per l'ordine documentale.

Gabriele (Gabry per gli amici ed io mi prendo tale libertà) ha resuscitato i miei anni di gioventù.

I suoi valori, la sua onestà, la sua generosità, la sua franchezza (a volte anche spinta al limite dell'opportunità), mi hanno riportato agli albori del mio essere sindacalista, consentendomi di non invecchiare mentalmente.

Ho navigato in un mare di suggerimenti sempre appropriati, tempestivi, profondi e proiettati oltre gli ostacoli, grazie a **Piero** che, attraverso le sue riflessioni, la sua calma ed il suo saper interpretare *il momento*, mi ha reso capace di vivere le situazioni scevro da dubbi e perplessità.

Ho razionalizzato i miei pensieri, andando oltre il comune pensare, grazie a **Mary Betta** che, riuscendo più di tutti **noi** a sfogliare l'animo umano e scorrendo con gli occhi della saggezza femminile i problemi legati alle persone, ha saputo leggere le mie preoccupazioni, affiancandomi con discrezione.

Ho praticato in piena libertà e sicurezza il mio mandato, grazie all'aiuto di tutti i componenti del **Direttivo**, del **Collegio Sindacale** e di tutte le **Rsa**, ai quali va un ringraziamento speciale ed affettuoso da parte mia e di tutta la Segreteria Regionale, perché nonostante i loro impegni lavorativi e familiari hanno sempre risposto alle mie chiamate dopo l'orario di lavoro, o anche di sabato - come oggi - quando questo era necessario, interpretando e facendosi carico, con non poco sacrificio, delle difficoltà cedolari alle quali la nostra **Organizzazione**, purtroppo, e dico purtroppo è sottesa.

Ma ora, e non da ultimo, lasciatemi ringraziare con un abbraccio particolare ed affezionato **Franco**, il quale mi ha arricchito con le sue capacità. Ho vissuto la sua competenza; sono cresciuto grazie alla sua saggezza e l'esperienza dettata dai suoi *capelli bianchi* e quindi dal suo vissuto, sia in termini sindacali che umani.

Vi garantisco che non ha mai mancato, e giustamente, di rimproverarmi quando lo riteneva indispensabile e, nel contempo, di spronarmi quando mi lasciavo trascinare dagli eventi, indirizzandomi sulla strada da seguire con coerenza; impedendomi, così, di agire guidato esclusivamente dalla fretta istintiva che talvolta mi caratterizza.

Senza il vostro aiuto la **Fisac** molisana non avrebbe occupato il ruolo che occupa nella **Confederazione**, nei rapporti con le altre **Organizzazioni Sindacali**, nelle relazioni - sempre e comunque di rispetto reciproco - che immancabilmente intrattiene con i responsabili delle varie società bancarie, finanziarie e di riscossione.

Ma soprattutto non avrebbe potuto fregiarsi di meriti quali incisività, efficacia e competenza: qualità ampiamente riconosciute dagli **Iscritti**.

Io mi domando come i nostri giovani tra qualche anno giudicheranno il nostro operare ed il nostro modo di essere sindacalisti.

Se sentiranno **alto** e **solenne** l'impegno profuso da tutti noi e dal quale può nascere una nuova storia o se, al contrario, ci giudicheranno responsabili di una cecità immane.

E', quindi, necessario tornare a credere nello Stato, perché lo Stato siamo noi.

E' essenziale tornare a credere nella politica, perché è vitale per tutti ricreare una nuova etica della politica.

E' fondamentale tornare a credere nell'impegno e nel senso del dovere, perché solo attraverso la partecipazione collettiva e solidale un popolo può tornare ad essere padrone di sé.

La libertà è come l'aria, ci si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare, ecco perché dobbiamo erigere *"una fortificazione a difesa della dilagante povertà"*.

Il mondo intorno a noi ci impedisce di udire, ma la voce di chi soffre, a qualunque titolo, è diversa dagli altri suoni. Essa può essere udita al disopra dei rumori che seppelliscono tutto il resto, perfino quando non grida, perfino se è solo un bisbiglio.

Grazie, grazie infinite per la pazienza e la delicatezza con la quale quest'oggi mi avete ascoltato e, forse, subito.

Campobasso, sabato 01 marzo 2014